



I primitivi fiamminghi

Corso di storia dell'arte in margine alla mostra di Bruges "Van Eyck. An Optical Revolution"

Nelle Fiandre del primo Quattrocento un'arte intimamente nuova capovolgeva l'immaginario del mondo europeo ponendosi accanto al Rinascimento italiano e dialogando intelligentemente con esso. Rogier Van Der Weyden scese per certo in Italia nel 1450, mentre il soggiorno veneziano di Hieronymus Bosch durò probabilmente alcuni anni. Al tempo in cui Alberti, Brunelleschi, Donatello e Masaccio rifondavano l'arte sui valori dell'antichità classica, dell'armonia anatomica e della coerenza prospettica, la generazione di Van Eyck gettava le basi di un naturalismo travolto dalla passione per la luce, rapito dall'indagine dei sentimenti, innamorato del dettaglio realistico e della resa tattile dei materiali. I due movimenti artistici seppero dialogare in un'Europa diversa da quella attuale e gettare le basi di un futuro immaginario comune.

Quando la prospettiva è il dettaglio: Jan van Eyck e la prima generazione dei pittori fiamminghi (relatore: Fabio Bossetto)

Nella prima generazione dei pittori fiamminghi spiccano tre figure fondamentali. All'origine, potremmo dire, è Robert Campin, la cui opera principale, il *Trittico di Flémalle*, era un tempo attribuita dagli studiosi ad un anonimo "Maestro di Flémalle", poi riconosciuto come Campin stesso. Più anziano di Van Eyck e nato a Valenciennes intorno al 1378, operò prevalentemente a Tournai dove fu maestro, tra gli altri, di Rogier Van der Weyden. Dalla sua opera emerge la prima caratteristica che accompagnerà tutto il Quattrocento fiammingo: il tentativo di una resa realistica ricercata principalmente attraverso l'accurata descrizione di ogni dettaglio. A tal fine alla prospettiva scientifico-geometrica con punto di fuga centrale individuato in base alla posizione del riguardante (tecnica avviata da decenni a Firenze da Alberti, Brunelleschi e Masaccio), si preferisce la cosiddetta prospettiva a volo d'uccello, che prevede sempre una visione dall'alto: in tal modo il pittore può dominare meglio lo spazio del paesaggio naturale o dell'interno in cui si svolge la scena e descriverne analiticamente tutti gli elementi.

Nato nei primi anni Novanta del Trecento e divenuto nel 1425 pittore di corte di Filippo il Buono, duca di Borgogna regnante sui territori fiamminghi, Jan Van Eyck può essere definito il vero padre della pittura fiamminga, in grado di influenzare lo stesso Campin e Van der Weyden, rimanendo il fondamentale riferimento anche per i successivi esponenti della seconda generazione dei pittori fiamminghi. Formatosi probabilmente anche nel campo della miniatura, illustrò tra il 1422 e il 1424 presso la corte del conte Giovanni di Baviera a L'Aia, il manoscritto delle Ore di Torino, un libro d'ore (breviario adattato alla preghiera dei laici) oggi smembrato tra il Museo Civico di Palazzo Madama a Torino, la Bibliothèque Nationale de France, il Getty Museum di Los Angeles e il Louvre. Condividendo con Campin la cura maniacale dei dettagli, Van Eyck arriva a superarne decisamente la resa qualitativa specialmente nella ritrattistica e nella capacità di descrivere con impressionante realismo una grande varietà di oggetti di natura differente. Motivo di questo risultato sorprendente è l'attento studio della luce e dei suoi diversi effetti di assorbimento o rifrazione da parte dei materiali.

Pur agendo, com'è naturale per un pittore, attraverso il senso della vista, egli riesce a trasmettere con impressionante realismo le sensazioni tattili della morbidezza di un orlo di pelliccia o della ruvidezza su di un broccato a filati d'oro o d'argento e a rendere l'assorbimento della luce da parte di un velluto, la sua rifrazione da parte di un cristallo o i riflessi di una superficie metallica. Tali obiettivi sono raggiunti soprattutto grazie alla tecnica ad olio su tavola in cui il colore è apposto tramite sottili, trasparenti velature sovrapposte che lasciano spesso penetrare la luce fino alla candida preparazione sottostante, in grado di rifletterla conferendo all'opera un senso di luminosità talora abbagliante.

Nato nel 1399 a Tournai, dove si forma nella bottega di Campin, Rogier Van der Weyden diverrà pittore ufficiale della città di Bruxelles nel 1436. Fin dalle prime opere emerge una sua speciale dedizione, non solo ad un realismo dei dettagli e della resa luministica, già magistralmente sperimentate da Van Eyck, ma anche alla ricerca di un più accentuato realismo degli affetti, di cui le lacrime della Madonna e delle donne nella *Deposizione* del Prado sembrano quasi un manifesto. Egli è il primo tra i grandi pittori fiamminghi di cui sia documentato un viaggio in Italia: nel 1450 si reca a Roma per il giubileo ed è fondamentale la tappa fiorentina in cui riceve commissioni dai Medici stessi ed entra a contatto con il rinascimento italiano e certamente con l'opera di Beato Angelico. Al rientro nelle fiandre egli porta con sé un'attenzione nuova per la descrizione coerente e virtuosa della spazialità e delle architetture, pur non rinunciando alla prospettiva a volo d'uccello, che rimarrà assai frequente anche nella seconda generazione dei pittori fiamminghi.

- Robert Campin (Maestro di Flémalle), *Trittico dell'Annunciazione di Merode*, 1427 ca., New York, Metropolitan Museum
- Robert Campin (Maestro di Flémalle), *Sposalizio Vergine*, 1420-1430, Madrid, Museo del Prado (parte del *Trittico di Flémalle*, opera principale di Campin oggi smembrata in più collezioni)
- Jan Van Eyck, *Dittico della Crocefissione e del Giudizio finale*, 1425 ca., New York, Metropolitan Museum
- Jan Van Eyck, *Madonna col Bambino in una chiesa*, 1425 ca., Berlino, Staatliche Museen
- Jan Van Eyck, *San Francesco riceve le stimmate*, 1428 - 1432, Philadelphia, Museum of Art (una seconda versione è alla Galleria Sabauda di Torino)
- Jan Van Eyck, *Ritratto del cardinale Albergati*, 1431, Vienna, Kunsthistorisches Museum
- Jan Van Eyck, *Ritratto dei coniugi Arnolfini*, 1434, Londra, National Gallery
- Jan Van Eyck, *Ritratto d'uomo con turbante*, 1433, Londra, National Gallery
- Jan Van Eyck, *Madonna del cancelliere Rolin*, 1435, Parigi, Musée du Louvre
- Jan Van Eyck, *Trittico della Madonna col Bambino, Santa Caterina, San Michele arcangelo e il donatore*, 1437, Dresda, Gemäldegalerie
- Rogier van der Weyden, *Deposizione dalla croce*, Madrid, Museo del Prado
- Rogier van der Weyden, *San Luca ritrae la Madonna allattante*, 1435 ca., Bruges, Groeningemuseum (altre versioni al Fine Arts Museum di Boston, all'Hermitage di San Pietroburgo e all'Alte Pinakothek di Monaco di Baviera)
- Rogier van der Weyden, *Polittico del Giudizio Finale*, 1446 - 1452, Beaune, Hôtel-Dieu
- Rogier van der Weyden, *Compianto*, 1450, Firenze, Gallerie degli Uffizi (da confrontare con il *Compianto* del Beato Angelico della Alte Pinakothek di Monaco di Baviera)
- Rogier van der Weyden, *Madonna dei Medici (Sacra conversazione con i Santi Pietro, Paolo, Cosma e Damiano)*, 1450 ca., Francoforte, Städtisches Kunstinstitut
- Rogier van der Weyden, *Trittico di San Giovanni Battista*, 1455 - 1460, Berlino, Gemäldegalerie

Il Polittico dell'Agnello mistico. Enciclopedia sacra di un "rinascimento fiammingo" (relatore: Valeria Pensini)

Si tratta della più grande opera per dimensioni della pittura fiamminga, composta da 24 pannelli affidata a due pittori, menzionati anche nella quartina della cornice inferiore del dipinto, Hubert e Jan Van Eyck che vi lavorarono dal 1426 al 1432. Il polittico fu realizzato per Joos Vijd, funzionario e magistrato del tribunale cittadino e la moglie Isabelle Borluut, entrambi rappresentati in abiti sontuosi nei due pannelli estremi del polittico chiuso. Era esposto nella cappella di famiglia all'estremità del deambulatorio sul lato destro della cattedrale di San Bavone, un tempo dedicata a San Giovanni. In questa collocazione lo vide e ammirò Albrecht Dürer, il grande pittore e incisore tedesco in visita a Gand il 10 aprile 1521. Immediata fu l'eco del dipinto caratterizzato dalla presenza di trecentotrenta (cfr. Van Mander) persone di cui nessuna somiglia ad un'altra e da un'adesione alla realtà davvero impressionante. Basti pensare al volto di Adamo che sembra stia pronunciando delle parole o ai dettagli naturalistici e di vegetazione nel paesaggio che rimandano a possibili viaggi di Jan che lo avrebbero spinto fino alla Terra Santa.

In sintesi, il polittico racconta che, una volta commesso il peccato originale, il male si era introdotto nel mondo e l'unico modo per espiarlo sarebbe stato il Sacrificio di Cristo.

La pittura ad olio e la luce esaltano l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo: dalle figure ieratiche della *Deesis* (intercessione della Vergine e del Battista rivolti verso il Cristo) in cui è possibile leggere il versetto pronunciato dalla Madonna o riconoscere le lavorazioni delle vesti e dei mantelli alle piastrelle con l'Agnello disegnato nei pannelli degli angeli.

Infine, anche Jan sembra prendere posizione su quale sia il linguaggio migliore dell'arte e da questo momento la pittura diventa il mezzo artistico privilegiato del "Rinascimento fiammingo". Fino ad allora, in Europa, le parti dipinte nei polittici erano spesso in zone secondarie, mentre le parti in intaglio ligneo erano le assolute protagoniste. La pittura diventa scultura: basti vedere le quattro nicchie illusionistiche che simulano il marmo nel registro inferiore del polittico chiuso. I santi patroni in *grisaille* e i due committenti sembrano sculture dipinte che abitano uno spazio tridimensionale.

Distribuzione dei pannelli a polittico chiuso dall'alto verso il basso e da sinistra verso destra:

Registro superiore

- *Profeta Zaccaria*
- *Sibilla Eritrea*
- *Sibilla Cumana*
- *Profeta Michea*
- *Annunciazione* ambientata in un palazzo fiammingo dell'epoca con la finestra aperta su un'affascinante veduta della città di Gand

Registro inferiore

- *Ritratto del donatore Joos Vijd*
- *San Giovanni Battista in grisaille*
- *San Giovanni Evangelista in grisaille*
- *Ritratto della donatrice Isabelle Borluut*

Distribuzione dei pannelli a polittico aperto dall'alto verso il basso e da sinistra a destra:

Registro superiore

- *Adamo e più in alto Offerta di Caino e Abele*
- *Coro di angeli che canta*

- *Deesis: Madonna che legge, Cristo benedicente, San Giovanni Battista*
- *Coro di angeli che suona*
- *Eva e più in alto Uccisione di Caino*

Registro inferiore

- *Gruppo dei Savi o dei Giudici giusti*
- *Gruppo dei Cavalieri di Cristo*
- *Adorazione dell'Agnello Mistico*
- *Gruppo degli Eremiti*
- *Gruppo dei Pellegrini*

Breve focus: la pittura ad olio. Vasari ne attribuisce l'invenzione a Van Eyck (che lui chiama Giovanni da Bruggia), ma era tecnica già nota agli antichi Romani che la usavano per decorare gli scudi da parata. Viene ripresa nel Medioevo, come racconta Cennino Cennini, perché garantisce che il colore seccandosi mantenga la stessa tonalità scelta dal pittore all'inizio del lavoro. Si secca molto lentamente e le molecole rimangono ben distanti tra di loro. Inizialmente viene sempre impiegata su supporto ligneo: in Italia prevalentemente il pioppo, nelle Fiandre ed in Europa settentrionale la quercia.

Siti consigliati per ingrandimenti e filmati legati alla mostra di Gand:

- <https://www.mskgent.be/en/exhibitions/van-eyck>
- <https://vaneyck2020.be/it/van-eyck-a-casa-tua/>

Una pittura intrisa di luce: da Petrus Christus a Memling e oltre (relatore: Valeria Pensini)

Petrus Christus. La prematura scomparsa di Van Eyck lascia un vuoto che viene colmato per un po' da Petrus Christus, suo erede ideale, anche nel modo di operare.

- *Ritratto di un certosino*, circa 1446, New York, Metropolitan Museum: con il virtuosismo della mosca posta in primo piano, sopra la firma del pittore, apre la strada al rinnovamento nella pittura di ritratto che dalla posa laterale su fondo monocromo porterà al ritratto ambientato.
- *Compianto di Cristo morto*, circa 1452, Bruxelles, Museo Reale di Belle Arti
- *S. Eligio visita la bottega di un orafo*, firma e data 1449, New York, Metropolitan Museum

Dieric Bouts il Vecchio. Nato probabilmente ad Haarlem, è legato prevalentemente alla città di Leuven di cui diventa il pittore ufficiale nel 1468 e grazie anche alle conoscenze della moglie ottiene le più importanti committenze cittadine. Ne sono un esempio:

- *Ultima cena*, pannello centrale del Polittico della Collegiata di San Pietro, 1464 – 1467 ca., Leuven
- *Il giudizio di Ottone*, quattro grandi dipinti di cui egli ne realizza due per il Tribunale della città, circa 1468, Bruxelles, Museo Reale di Belle Arti

Hans Memling. La stella di Petrus Christus comincia a spegnersi e Hans Memling, tedesco di nascita ma di formazione fiamminga, si inserisce nel panorama artistico di Bruges, ottenendo

un grande numero di commissioni. Forte di una bottega ben strutturata che produceva dipinti devozionali e ritratti, costruisce un successo e una fama estesi dalle città anseatiche all'Italia. Nel 1468 lavora nella torre di Bruges e per le decorazioni scenografiche in onore dei tanti ospiti europei e dei molti nobili inglesi in arrivo per le nozze di Carlo il Temerario con Margherita di York, figlia del re di Inghilterra.

- *Trittico Donne*, circa 1470, Londra, National Gallery: la famiglia di John Donne è ritratta nel pannello centrale al cospetto della Madonna con il Bambino fra le Sante Caterina e Barbara, mentre sui pannelli laterali sono effigiati San Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista

Bruges è ormai una città cosmopolita e il fiorire della attività commerciale vede la presenza anche di molti banchieri e diplomatici dalla penisola italiana come gli Arnolfini, i Tani, i Portinari dalla Toscana e Bernardo Bembo da Venezia. Diventeranno, a fianco alla corte reale, i nuovi committenti per Memling, la cui fama corre in tutta Europa, dove la sua pittura elegante, raffinata e a tratti malinconica si afferma.

- *Ritratto di uomo con una moneta romana*, 1480 ca., Antwerpen, von Schoone Kunsten Museum: si tratta forse di Bernardo Bembo o del medaglista fiorentino Forzore Spinelli
- *Ritratto di uomo in preghiera davanti ad un paesaggio*, 1480 ca., L'Aia, Mauritshuis
- *Ritratto di giovane uomo davanti ad un paesaggio*, 1480 ca., Venezia, Gallerie dell'Accademia
- *Ritratto di giovane donna*, 1480 ca., Bruges, Memling Museum
- *Ritratto di Tommaso Portinari e Ritratto di Maria Maddalena Baroncelli*, 1470 ca., New York, Metropolitan Museum
- *Trittico del Giudizio Universale*, 1467 - 1473, Danzica, Muzeum Narodowe: nato per l'altare di San Michele nella Badia Fiesolana su commissione del banchiere fiorentino Angelo Tani non giunse mai a destinazione a causa del trafugamento durante il trasporto (da confrontare con il *Polittico del Giudizio Universale* di Van der Weyden, 1443 - 1451, Beunne, Hôtel-Dieu)
- *Trittico di San Giovanni o del Matrimonio mistico di Santa Caterina*, 1474 - 1479, Bruges, Memling Museum (firma e data sulla cornice inferiore): opera commissionata dai frati e le suore dell'ospedale di San Giovanni di Bruges e che sono ritratti con i loro santi protettori sui pannelli del polittico chiuso, oggi conservato a Bruges nell'antica sede dell'ospedale diventato l'Hans Memling Museum.
- *Reliquiario di Sant'Orsola*, 1489 ca. (trasferimento delle reliquie il 21 ottobre 1489), Bruges, Memling Museum: si tratta di uno scrigno in legno dorato con pannelli pittorici in olio su tavola che narrano le *Storie di Sant'Orsola* e nei due lati brevi la *Madonna con il Bambino che protegge due monache* (le committenti) e *Sant'Orsola che protegge sotto il suo mantello le sante vergini*.

Hugo van der Goes. Di questo ultimo artista abbiamo notizie biografiche molto scarse, ma era per certo iscritto nella gilda dei pittori di Gand come maestro. Il suo stile è facilmente riconoscibile tra gli artisti della seconda generazione: colori freddi e tonalità più cupe, tormento interiore dei personaggi forse anche dovuto al suo animo inquieto ed in costante ricerca, attenzione particolare al dettaglio che nel paesaggio e nell'ambientazione trova delle nature morte senza tempo, fantasia e originalità nelle pose dei personaggi, ma nello stesso tempo adesione ai modelli classici e attenzione all'uso del nuovo strumento prospettico, unendo alla formazione fiamminga novità desunte dal confronto con gli artisti toscani.

- *Morte della Vergine*, 1472 – 1480, Bruges, Groeninge Museum
- *Trittico Portinari*, 1477 – 1478, Firenze, Uffizi. Commissionato da una famiglia di ricchi banchieri fiorentini, condizionerà pittori come Ghirlandaio, Leonardo, Filippino Lippi: al centro *Adorazione dei Pastori* (questi ultimi sono ritratti indimenticabili di personaggi contemporanei), sui pannelli laterali Sant'Antonio abate e San Tommaso con Tommaso Portinari e i figli maschi, dall'altro lato Maria Maddalena Baroncelli e la figlia con Santa Maria Maddalena e Santa Margherita.

Breve focus: il ritratto fiammingo. Appaiono diverse novità nell'impostazione del ritratto: da concepito di profilo su fondo monocromo diventa ambientato, di tre quarti, con lo sguardo del personaggio che corre lontano, distante da chi guarda, con l'invenzione della mano sul parapetto che entra nello spazio dell'osservatore. Sono due grandi novità che influenzeranno tantissimo nella ritrattistica italiana, basti pensare a Mantegna, Antonello da Messina, Botticelli per citare solo alcuni.

Hieronymus Bosch: ritrattista dell'umana follia al tempo di Erasmo e a un passo dalla Riforma
(relatore: Fabio Bossetto)

Nato intorno al 1453 a 's-Hertogenbosch, a circa 80 chilometri da Rotterdam, Bosch eredita la bottega di famiglia nella piazza della città, dove risulta essere tra i membri più notabili della confraternita di Nostra Diletta Signora, istituzione dedita alla devozione mariana, all'assistenza dei poveri, alla pubblicazione di classici latini e all'istruzione tramite la fondazione di una scuola latina che vide tra i suoi allievi il giovane Erasmo da Rotterdam.

Da un punto di vista stilistico l'opera di Bosch risente certamente della lezione dei pittori fiamminghi della prima e della seconda generazione, anche se i suoi esordi sembrano piuttosto paragonabili a quelli di uno tra i tanti pittori più modesti e convenzionali dell'ultimo trentennio del Quattrocento, il Maestro della *Virgo inter Virgines*, documentato a Delft in quel periodo. Certo è che il Bosch della maturità non sembra tanto interessato allo studio della luce, alla resa dei materiali o alla minuta descrizione dei dettagli, secondo la lezione di Van Eyck, quanto piuttosto ad un intento per così dire introspettivo che denota però una cifra ben diversa rispetto alla resa realistica dei sentimenti già indagata a partire da Van der Weyden.

La visione dell'uomo di Bosch è piuttosto quella di un essere morale, descritto cioè nella sua capacità di scegliere tra bene e male, con esiti apprezzabili anche esteriormente. La grottesca, ilare deformità fisica dei soggetti non esprime altro che la deformità morale dell'uomo che, decaduto dal suo stato di grazia a causa del peccato originale, scivola ormai facilmente, come su un piano inclinato, nella folle corsa a soddisfare le proprie passioni abbruttendo se stesso e rinunciando così alla possibilità di essere ristabilito in grazia e armonia dal sacrificio redentivo di Cristo.

La riflessione pittorica di Bosch non nasce ovviamente dal nulla, ma sembra partecipare di un comune interesse per tali aspetti morali denotato da molteplici espressioni culturali del tempo, dalla letteratura alla filosofia, dalla poesia alla teologia. Si pensi soltanto al tema dell'umana follia vista appunto come sfrenato e irrazionale godimento della vita nell'*Elogio della follia* di Erasmo da Rotterdam, scritto nel 1509, pubblicato due anni più tardi e illustrato da Hans Holbeil il Giovane nel 1515. L'opera filosofica di Erasmo riprendeva chiaramente elementi di una visione dell'uomo già ampiamente diffusi nei decenni precedenti, in cui operava Bosch, come dimostra il poema *La nave dei folli* dell'umanista tedesco alsaziano Sebastian Brant, pubblicato nel 1494 e illustrata con xilografie, alcune delle quali realizzate da Albrecht Dürer, a ulteriore conferma di un'osmosi tra arti visive, letteratura e filosofia in età umanistica.

Infine non si può non notare come tali tematiche imperniate sulla figura dell'uomo concepito essenzialmente come soggetto morale fossero il terreno su cui sarebbero fiorite le dispute teologiche che avrebbero portato alla riforma protestante, sfociate nella pubblicazione dei trattati *De libero arbitrio* di Erasmo e *De servo arbitrio* di Lutero tra il 1524 e il 1525. Erasmo difendeva la visione tradizionale dell'uomo libero di accogliere o meno la grazia divina e quindi di compiere il bene o il male, di salvarsi o di dannarsi. Lutero, a partire dal capitolo 3 della Lettera ai Romani, presentava la visione di un uomo incapace di osservare i comandamenti e che proprio e soltanto grazie alla constatazione della propria incapacità di scegliere per il bene arriva ad affidarsi totalmente alla grazia divina: essendo questa soltanto ad agire in lui per il bene si aprivano gli orizzonti a quella dottrina della predestinazione che sarebbe stata approfondita da Calvino. Bosch era in realtà morto da diversi mesi quando, nel 1517, Lutero pubblicò le sue novantacinque tesi di Wittenberg proclamando i principi di una riforma che covava da decenni nel cuore dell'Europa. Non ci fu dunque un contatto diretto tra il pittore fiammingo e la riforma luterana, ma egli sembra descrivere con straordinaria corrispondenza il terreno sul quale essa era maturata.

Diversamente accadrà per Peter Bruegel il Vecchio che, pur conservando il carattere accentuatamente espressivo di Bosch, ne tradurrà il periodo in senso più realistico e quotidiano. I suoi soggetti religiosi denunceranno chiare influenze della riforma protestante, mirando non di rado ad una fedele traduzione in immagine di precisi passi della scrittura secondo il concetto luterano del *sola scriptura, sola fides*.

- Maestro della Virgo inter Virgines, *Madonna col Bambino tra sante vergini*, Amsterdam, Rijksmuseum
- Hieronymus Bosch, *Adorazione dei Magi*, 1475 – 1480, Philadelphia, Museum of Art
- Hieronymus Bosch, *Estrazione della pietra della follia*, 1480, Madrid, Museo del Prado
- Hieronymus Bosch, *Trittico del Giardino delle delizie*, 1480 - 1490, Madrid, Museo del Prado
- Hieronymus Bosch, *Trittico del fieno*, 1490, Madrid, Museo del Prado
- Hieronymus Bosch, *Nave dei folli*, 1490 - 1500, Parigi, Louvre (dipinto e disegno)
- Hieronymus Bosch, *Trittico delle Tentazioni di sant'Antonio*, 1501, Lisbona, Museu Nacional de Arte Antiga
- Matthias Grünewald, *Altare di Issenheim*, pannello con le *Tentazioni di Sant'Antonio*, 1512 – 1516, Colmar, Musée d'Unterlinden
- Hieronymus Bosch, *Quattro visioni dell'aldilà: Paradiso terrestre, Ascesa all'Empireo, Caduta dei dannati e Inferno*, 1500 - 1503, Venezia, Gallerie dell'Accademia
- Hieronymus Bosch, *Trittico dell'Adorazione dei Magi*, 1490 - 1500, Madrid, Museo del Prado
- Pieter Bruegel il Vecchio, *Lotta tra Carnevale e Quaresima*, 1559, Vienna, Kunsthistorisches Museum
- Pieter Bruegel il Vecchio, *Museo nazionale di Capodimonte, Napoli*, 1569, Napoli, Museo nazionale di Capodimonte

Il Museo di Belle Arti di Bruxelles: una visita guidata dal divano di casa (relatore: Carlo Dal Pino)

Fondato per decreto reale del 1845, il Museo reale delle Belle Arti del Belgio è l'istituzione espositiva destinata programmaticamente a rappresentare la cultura artistica del paese. Le collezioni comprendono più di 20.000 opere e la pinacoteca vede rappresentati molti tra i

principali maestri dei primitivi, ma anche tra gli esponenti del Cinquecento e del Seicento fiamminghi.

Tra i nuclei più corposi è certamente quello dei dipinti di Pieter Bruegel il Vecchio. La sua opera non sarebbe spiegabile senza vedervi in filigrana la lezione di Bosch. I personaggi del maestro quattrocentesco, che rivelavano, non senza ironie, nelle forme corporee la propria caratura morale, vengono tuttavia tradotti da Bruegel, ormai nel pieno XVI secolo, con una tavolozza ribassata dalle cromie più realistiche e con un periodare più quotidiano.

Tra gli autori non fiamminghi più celebri non è infine possibile tralasciare il francese Jacques-Louis David e il noto dipinto raffigurante la morte di Marat, entrato a pieno titolo nel corredo iconografico di ogni libro di storia alle pagine dedicate alla rivoluzione francese.

- Robert Campin (Maestro di Flémalle), *Annunciazione*, 1415 - 1425
<https://artsandculture.google.com/entity/robert-campin/m01t769?categoryId=artist>
- Rogier Van der Weyden, *Pietà*, post 1441
<https://artsandculture.google.com/asset/the-annunciation-master-of-fl%C3%A9malle-robert-campin/qQFSi4Q3kb6IsQ>
- Rogier Van der Weyden, *Ritratto di donna*, 1460 ca.
<https://artsandculture.google.com/asset/portrait-of-a-lady/pwGhp-hQAnSBdg>
- Dieric Bouts, *Giustizia dell'imperatore Ottone III*, 1473-75
<https://artsandculture.google.com/asset/justice-of-emperor-otto-iii-beheading-of-the-innocent-count-and-ordeal-by-fire-dirk-bouts/5AGtQbEd3j5HnA>
- Quentin Matsys, *Trittico con la famiglia di Sant'Anna*, 1509
<https://artsandculture.google.com/asset/triptych-with-the-family-of-st-anne-quentin-matsys/YgEh-tgsmZ9KOW>
- Pieter Bruegel il Vecchio (o seguace), *Uomo che sbadiglia*
<https://artsandculture.google.com/asset/yawning-man-pieter-bruegel-the-elder-after/lwF8I0W8-KKRrw>
- Pieter Bruegel il Vecchio (o seguace), *Caduta di Icaro*, 1558 ca.
<https://artsandculture.google.com/asset/landscape-with-the-fall-of-icarus-pieter-bruegel-the-elder-after/6gGkgMwPyiEqUQ>
- Pieter Bruegel il Vecchio, *Adorazione dei Magi*
https://artsandculture.google.com/asset/the-adoration-of-the-magi-pieter-bruegel-the-elder/_QFK7xQhJb849A
- Pieter Bruegel il Vecchio, *Caduta degli angeli ribelli*, 1562
https://artsandculture.google.com/asset/the-fall-of-the-rebel-angels-pieter-bruegel-the-elder/ewEs_8lOXkz7tQ
- Pieter Bruegel il Vecchio, *Paesaggio invernale con pattinatori*, 1565
<https://artsandculture.google.com/asset/hunters-in-the-snow-winter-pieter-bruegel-the-elder/WgFmzFNNN74nUg>
- Pieter Bruegel il Vecchio, *Censimento di Betlemme*, 1566
<https://artsandculture.google.com/asset/the-census-at-bethlehem-pieter-brueghel-ii-according-to-pieter-bruegel-the-elder/GwERO07WdEgrzQ>

- Jan Bruegel il Vecchio, *Natura morta con ghirlanda di fiori e calice*, 1618 ca.
https://artsandculture.google.com/asset/still-life-with-garland-of-flowers-and-chalice-jan-brueghel/BAEtufWatzX_tQ
- Pieter Paul Rubens, *Quattro studi di testa di moro*, 1614
<https://artsandculture.google.com/asset/four-studies-of-a-head-of-a-moor-peter-paul-rubens/LgE6l73zlShsKQ>
- Jacques-Louis David, *Marat assassinato*, 1793
<https://artsandculture.google.com/asset/marat-assassinated-jacques-louis-david/7QGjI9R141MCBw>

WWW.LAFORMADELVIAGGIO.IT

via xx settembre 63, 35122, Padova agenzia@viaventisettembre.it 0499817473
p. iva 04431400284 aut. prov. 76243 del 12/05/2010 n° REA PD389068 n° assicurazione RC27325